

Carlo Forin

Analisi della parola rosa in Bilgamesh: dalla promessa di immortalità al vuoto.

Ieri [1], ho analizzato *Il sacro nel nome della rosa* fondando sul senso principale del nome sumero di Saturno: inizio-fine (sag.us).

Ho chiuso con:

Restano da spiegare la parola rosa e la differenza sagu---sag-ru, che vedremo.

Cominciamo dal sostantivo sago, abl. da sagum, -i, mantello. Io l'ho sempre trascurato, preso dal senso prevalente che nell'aggettivo è "uguale" in abl., sagu.

È stata la fonte della mia "incertezza"- confusione.

sagum (sagus), -i, saio; mantello rozzo di guerra.[...] [2].

La scoperta del mantello, che è anche del mago divinatore, diverso dal presago che vedremo, mi fa rileggere sagmen, in Semerano:

sagmen, -inis verbene sacre che il luogo sacro offriva: venivano donate come purezza degli intenti: "-a vocantur verbena, i.e. herbae purae quia ex loco sancto arcebantur [arcassebantur?] a consule praetoreve, legatis proficiscentibus ad foedus faciendum bellumque indicendum, vel a sanciendo" (Fest., 424, 24); "verbena": sagmen è il termine di rito. (Naevius: "Jus sacratum Jovis iurandum sagmine"); "ex loco sancto" suggerisce una base corrispondente ad accad. sagu, sagu (ambiente sacro relativo al tempio, 'holy room in a temple; temple') unita con voce col significato di offerta, sacrificio: ciò che si consacra: semit., ugar., ebr. minha ('offering, tribute, sacrifice').[3]

Sago it., presago [4], dal lat. sagu, profetico, divinatore (sagus, -a, -um), "specie al femminile saga" [5], del limite del sacer latino [sacro abl.]; un nome sumero di Saturno, sag.us, "inizio-fine" [6], ha guidato la successiva mia ricerca nel eme.gir. [lingua sumera]; sagus è il nominativo latino, sagu in abl..

sagus, -a, -um profetico, divinatore, specie al femm. saga: accostato a sagio [-ire, ho i sensi acuti] e sagax. Itt. sakiya- (presagire, mostrare dei sogni), sakiyah (pronunciare un oracolo, rivelare). La definizione di "saga: mulier perita sacrorum", mostra "sagus" nella interferenza della base corrispondente ad accad. sagu, sangu, shangu, sum. sangu (sacerdote); ma cfr. ebr. shagah (vedere, scorgere): "prae-sagium" preveggenza. [7]

Il sostantivo latino, sacro, mi ha fatto penare parecchio, nella diversità c#g:

sacer, -cra, -crum inviolabile, vietato ai profani, esecrato. Accad. saqaru, (invocare la divinità, proclamare sotto giuramento), con incrocio di basi corrispondenti ad accad. sakaru, sekerum (sbarrare, impedire l'accesso, interdire), zaqru, saqru (elevato): specialmente di montagne, tipico dell'antica adorazione mediterranea sulle vette, sui culmini: v. altare. Per il concetto di sacrarium, sacellum, luogo sacro, tempio, cfr., accad. sagum, sagu (sacrario, tempio, luogo chiuso, destinato al culto). [8]

La novità, ieri [9], è stata

nam-ur-sag

heroism, valor; warriorhood [guerrigliero] (abstract + 'hero, warrior'). [10]

Così, sagro emerge dalla *Lettura Circolare del Sumero* componendo la terza sillaba, sag, con la seconda, ru, e tenendo in mezzo la G di luce [11]; il tutto resta un astratto grazie al prefisso astrattivo nam (in latino "infatti").

nam-ur-sag : "Nei fatti" eroe e guerrigliero, in astratto sagro.

Si noterà il contrappunto terribile di questo sacro [12]: in astratto, è connettivo alla divinità, come un martire. Nei fatti, eroe e guerrigliero, uno che si contrappone alla visione della realtà della maggior parte della gente (nel bene -martire-, nel male -guerrigliero Isis).

Cristianamente, la G centrale è solo di Gesù, Gesus, Gesh.ub, "albero. cielo" [13], che io leggo in Gesh.bu, "albero. conoscenza", il Verbo dell'evangelista Giovanni: U.ER.BU sumero, "conoscenza bu cammino er di tutto U".

Io resto stupefatto, ogni volta, dell'identità GESH.BU = U.ER.BU (Gv., 1, 1) [14]. E' del tutto evidente, credo: non l'ho costruita io, Carlo Forin. È l'unità sacra.

Verba, lemma centrale alla lingua latina, sono le parole, diciamo in italiano oggi, dopo 2000 anni. Parabola/parbole, "avvicinamento", "giustapposizione", "comparazione" divenne parola

-con elisione di ab-, il centro della lingua italiana, grazie alla predicazione dai pulpiti dove si paragonarono la parola di Gesù e fatti, come nelle sue parabole.

Tra queste parole italiane c'è la rosa, che ha creato echi vuoti di definizione in Eco [15], il quale, sconvolto dal Medioevo (rivisitato oggi) non vede che un fiore, come Giulietta che vorrebbe addirittura cambiargli il nome per star con Romeo.

Bisogna collocare la parola "rosa" nei 4000 anni, con Bilgamesh [16].

Ricevette da Utanapishtim la pianta dell'eterna giovinezza, come una rosa:

Utanapishtim così parlò a lui, a Gilgamesh [17]:

-Gilgamesh, tu sei venuto stanco e abbattuto,
cosa posso darti da portare con te al tuo Paese?

Ti voglio rivelare, o Gilgamesh, una cosa nascosta,
il segreto degli dèi, ti voglio manifestare.

Vi è una pianta, le cui radici sono simili al rovo,
le cui spine come quelle di una rosa, punge[ranno le tue mani];
se tu puoi raggiungere tale pianta e prenderla nelle tue mani, []-.

Appena Gilgamesh udì ciò, egli aprì un 'f[oro]',
si legò ai piedi grandi pietre,
e si immerse nell'Ap[zu dimora di Ea];

egli prese la pianta sebbene questa pu[ngesse le sue mani],
slegò quindi le grandi piet[re che aveva ai piedi],
e così il mare lo fece risalire fino alla sponda.

Gilgamesh parlò a lui, ad Urshanabi il battelliere:

-Urshanabi, questa pianta è la pianta dell'irrequietezza;
grazie ad essa l'uomo ottiene ... nel suo cuore,
io voglio portarla ad Uruk, e voglio darla da mangiare
ai vecchi e così provare la pianta.

Il suo nome sarà: Un uomo vecchio si trasforma in uomo nella sua piena virilità.

Anch'io voglio mangiare la pianta e così ritornerò giovane-.

Dopo venti leghe essi fecero uno spuntino;
dopo trenta leghe essi si fermarono per la notte;

Gilgamesh vide un pozzo le cui acque erano fresche,
si tuffò in esse e si lavò;
ma un serpente annusò la fragranza della pianta,
si avvicinò [silenziosamente] e prese la pianta;

nel momento in cui esso la toccò, perse la sua vecchia pelle.

Gilgamesh quel giorno sedette e pianse,

le lacrime scorrevano sulle sue guance.[...] [18]

I due lemmi chiave, visti ieri,

sag2/3

n., dispersal (dispersione); remains (resti) (cf., sig11/3).

v., to scatter; to flood; to push away or around (to multiply; to spread + eg2, 'dike; to water').

adj., scattered. [19]

rug2, [SU or NAM.SU -nam-zu, wisdom, nam-us2, death- [20]]; ru

to restore, return; to replace; to pay back; to receive (reduplication class) (cf., sug6) (ru, 'to give; to send' + entrance). [21]

suggeriscono di osservare la funzione di ru-sag: dispersione (di forze) in sag, restituire (le forze) in ru.

Il suo nome sarà: Un uomo vecchio si trasforma in uomo nella sua piena virilità.

La vecchiezza, nam-shu-gi4, old age (abstract prefix + 'to become old') [22]

diventa (gis/gi) ig , porta aperta ush di fondazione di vita nuova.

Si potrebbe obiettare che la rosa del Apzu è singolare, piantata nell'abisso di Ea, Gesh.tu (orecchi).

Ciò che è singolare 4000 anni fa è plurale e confuso oggi.

Non manca di osservare l'accado-sumero ap-zu, accado-accado ap-su, sumero ZU.AB [23] equivalente ad AB.ZU [24] che urla violentemente la Lettura Circolare del Sumero a chiunque la vede e a chi non voglia vedere.

abzu [ZU.AB]

the 'sentient' sea – the sea personified as a god (aba/ab, 'sea' [sole] + zu, 'to know' [e: luna]; Akk. apsu(m), '(cosmic) underground water') [questo, il dio Ea, è valido in epoca babilonese. Non prima]. [ABZU achaic frequency]. [25]

E' l'abisso di mostri e della conoscenza [rug2, [SU or NAM.SU -nam-zu, wisdom, nam-us2, death- [26]]; ru.

Capacità illuminante di [...] rapporti con un mondo che viene rivelandosi sempre di più ai nostri giorni ha la lotta di Jahweh contro la potenza informe dell'abisso, richiamata frequentemente dalla Bibbia: Giobbe si lamenta:

Sono forse io il mare, oppure Tannim,
perché tu ti metta accanto un guardiano? (7, 12)

Nella risposta di Giobbe a Bildad è detto della potenza divina "che sconvolge il mare, con la sua intelligenza sconquassa Rahab" (26, 12). E ancora Giobbe:

Eloah non ritira la sua ira,
sotto di lui si curvano gli alleati di Rahab (9, 13).

Rahab [27] è il mostro primordiale che richiama l'antico Apsu, l'abisso. Si è voluto spiegarlo con l'ebraico rhb (impetuoso), che è accadico rahabu (essere cattivo, impetuoso), ra'abu (cattivo, adirato). Tannim è attributo di Apsu: nel Genesi (1, 21) si esalta 'Elohim che creò i grandi serpenti acquatici (1, 21) e in Esodo Tannim indicherà un mostro primordiale, un rettile (7, 9). In passi più recenti Tan, che è della stessa base di Tannim, sarà tradotto "sciacallo". La voce ha subito la suggestione della base corrispondente ad accadico dannum, plurale dannim che significa "il potente", sumero tan, dan, ma la base originaria del mostro acquisito richiama idronimi come Tanais, Danubius, Tanarus e si trova nell'accadico zananu (scorrere, piovere). È la potenza primitiva e violenta, ancora connaturata con gli elementi informi del caos.

Leviatano (ebr. liwjatān) è il mitologico mostro del mare. Un sigillo di Tell Asmar rappresenta un drago a sette teste domato da due divinità. Nei testi ugaritici è detto fra l'altro "il forte a sette teste". Il suo nome contiene ancora la base che ritroviamo in Tan, Tannim e significa il "mostro delle acque", letteralmente il "nemico": la prima componente corrisponde ad accadico lewum, lemnu ('enemy, evil'), da accadico lawanu (lamantu), lemenu ('to turn into evil, to fall into misfortune').[28]

Contro è il Padre.

Preso AB come finestra [ab window [29]] ZU conoscenza, possiamo riconoscere:

ab-ba; ab-be2; ab [AB]; abba2 [ABXAS]

father; elder; high-ranking official; ancestor (loanword Akk. abu(m)). [30]

Questo è l'abba ebraico, che dovrebbe stuzzicare qualcuno a domandarsi perché mai, con lo stesso abba, e con l'Abramo fuoriuscito da Ur, capostipite di Israele, non si vogliano confrontare le due lingue.

ab-(ba)

(cf., aba [chi sa leggere e scrivere]). [31]

Chi sa leggere e scrivere si domandi perché la dea della scrittura Nid.aba non venga letta Din.aba. E perché

ab-ba-ab-ba (-me)

elders, administrators. [32]

non venga letto intero con la parentesi, col significato di "anziani, amministratori-parola divina".

AB2. KU

(cf., unu3 (-d); udul).[33]

unu3(-d) [AB2.KU]

chief cowherd; cattle herder; feast (cf., udul/utul(3,4,5,6,10)). [34]

Molto più importante del capo-vaccaio è: = KU.AB, "distinguo. Uno, il sole" in epoca accadica: Uno è la massima divinità al tempo di Narru [35].

AB.AB

(cf., es3-es3 [36] [es3-es3, a festival (All-Shrines –Tutte Reliquie) (reduplicated 'shrine').[37]

es3-mah

major shrine ('shrine' + 'great'). [38]

Questo lemma è importantissimo!

Se diamo ad es3 il significato di "vita", se leggiamo a giro [39] mash su es-mah, ma(e)sh, uguale ½ (mash, one half; twin [ma4, 'to leave, depart, go out, + se3, 'portion') [MASH archaic frequency]) [40] allora, con altro giro, arriviamo a SHAMASH, il sole babilonese, coincidente con "accad. ab(u) + isatu: abu ("padre del fuoco") isatu, esatu ('fire) [41].

Note:

[1] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/il-sacro-nel-nome-della-rosa.html>

[2] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 553.

[3] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 553.

[4] 3º significato de lo Zingarelli'98.

[5] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 553.

[6] <http://users.nurgle.net/~slayer/religion/dictionary.shtml> Altri nomi: TAR GAL LU, AN SHAR, KAK SI DI..

[7] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 553.

[8] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, dizionari, 1994 Olschki, Firenze: 551.

[9] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/il-sacro-nel-nome-della-rosa.html>

[10] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 193.

[11] Lu G, "soggetto luce". Lugal, "soggetto luce alta". Letto iG.

[12] "sacro. – Antico latino *sakros*, recente *sacer*, da sancire, per religione o per legge, è ciò che è ritenuto inviolabile e perciò interdetto all'uso profano. Detta interdizione può dipendere da un uso sacrale, non scritto, ma tramandato per tradizione nel seno del gruppo sociale che non può violarla senza danno." Enciclopedia Cattolica.

[13] Sabato della XXIII settimana delle ferie del Tempo Ordinario

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 6,43-49.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni.

Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?

Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

[14] In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

[15] Oggi, 13.09.75, ha scritto in *la Repubblica Mezzo* e messaggio quei cortocircuiti al tempo delle mail. Dovrebbe pensare al suo cortocircuito dalla sua La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea.

[16] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/menei-del-beato-giuseppe-toniolo.html>

[17] Suo nome accado.

- [18] Giovanni PETTINATO, *La saga di Gilgamesh*, Milano, Rusconi: p. 227-228, da tav.XI Epopea classica.
- [19] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 222-223.
- [20] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 193.
- [21] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 219.
- [22] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 192.
- [23] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 316
- [24] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 14.
- [25] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 14.
- [26] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 193.
- [27] Che ha il simmetrico nell'incipit della Bibbia Bereshit bara Elohim <http://mbsoft.com/believe/tiwm/bereshi2.htm>
- [28] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, 1984 Olschki, Firenze: 150-151.
- [29] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 12.
- [30] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 13.
- [31] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 13.
- [32] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 13.
- [33] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 13.
- [34] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 299.
- [35] "Narru (Larru) nome di Enlil, pochissimo attestato": a cura di Giorgio Castellino, *Testi sumerici e accadici*, 1977 Utet, Torino: 500, nota 2. EN = Signor, LIL = vento. Testo: Narru, il re degli dèi, creatore degli umani; il maestoso Zulummar [=Ea: Zulum, forma abbr.], che scavò l'argilla per essi [Zulummar è il 35º nome dei 50 di Marduk, il più potente in forza di nome di tutti i nomi nds]; la regina che li plasmò, Mami, fecero dono agli uomini di perverse parole. Menzogne e falsità diedero a loro in permanenza[...]" Dunque, narrare il vero è un'impresa.
- [36] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 12.
- [37] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 67.
- [38] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 67.
- [39] L.C.S.
- [40] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 169
- [41] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, 1984 Olschki, Firenze: 907.

Autore: Carlo Forin - carloforin48@gmail.com